

Scheda Artistica

Compagnia

PACTA . dei Teatri

Titolo dello spettacolo

MADAME BOVARY_ Costumi di provincia

Crediti

di Gustave Flaubert

scrittura scenica e regia Annig Raimondi

con Annig Raimondi e Antonio Rosti

scene Laszo Ctrvlich

elementi scenici Progetto Ri-costruzione ASST Lodi, Dip. Salute Mentale, Ospedale Maggiore di Lodi, Soc.Coop.Soc. Mosaico Servizi e finanziato da Regione Lombardia

musiche originali Les violons d' Emma Maurizio Pisati

installazione musicale Loris Mattia Siboni

disegno luci Fulvio Michelazzi

costumi Nir Lagziel

voce registrata Riccardo Magherini

assistenti alla regia Marianna Cossu e Maria Grosso

produzione PACTA. dei Teatri

Durata

80 minuti

Sinossi

1856. Da una notizia di cronaca di provincia, rielaborata dalla penna di Flaubert, nasce il primo grande romanzo realista. Emma Rouault, figlia di un agiato agricoltore normanno, cresciuta in una scuola religiosa, diventa moglie di Charles Bovary, medico di provincia e vedovo da poco. Tutta presa da letture sentimentali, fatte in particolare durante la sua educazione in convento, sogna un'esistenza di passioni e avventure e rimane delusa dalla banalità quotidiana del matrimonio. Per l'insoddisfazione della moglie, Charles passa dal villaggio di Tostes a quello di Yonville, dove continua la sua attività di medico condotto. Qui si svolge il resto della vicenda che vede la nascita della figlia Berthe. Qui appaiono altri personaggi (Il farmacista Homais, l'esattore Binet, il mercante Lheureux, i due amanti ..) che contribuiscono al precipitare di Emma in un abisso di debiti, tradimenti e ricatti, fino alla tragedia finale.

Nel gesto estremo dell'avvelenamento, quando la donna si precipita da Homais, il farmacista del paese, e di nascosto ingerisce dell'arsenico, non pensa al dolore del marito. Fra mille difficoltà economiche, dopo l'ennesimo rifiuto dei suoi amanti, Emma decide di porre fine a quei desideri e voluttà che le comprimevano il cuore.

Per Gustave Flaubert il suicidio di una donna borghese, che sovvertiva regole sociali condivise, fu funzionale a non creare eccessivo scalpore. Già aveva trattato di adulterio: di certo non poteva permettersi di far trionfare la sua protagonista in un finale che provava un'eventuale rettitudine morale dei suoi comportamenti. Ma indubbiamente, tra le righe, l'autore ci lancia il messaggio chiave che certi schemi dovevano essere rivisti e corretti.

Link video integrale

<https://youtu.be/IAxuBX3ICPU>

Link altri materiali

Rassegna stampa

https://drive.google.com/drive/folders/1aWow93fOaCbMA9p4gG9_MyDEdLhlc_N-?usp=sharing

Note di regia

Note di regia di Annig Raimondi

Nella scrittura scenica attraversata da dialoghi serrati e monologhi interiori, la situazione vissuta dai due personaggi protagonisti (Emma e il marito Charles alias la figlia Berthe e l'esattore Binet) compone un j'accuse verso il loro creatore, Flaubert. Ma perché l'autore ha voluto per Emma una fine così atrocemente violenta? Emma Bovary si è suicidata o 'è stata suicidata'?

La messa in scena indaga su questo mistero che avvolge la vicenda e raccoglie indizi.

La storia di MADAME BOVARY si consuma in un piccolo mondo, comico nella sua banalità, tremendo nella sua implacabilità. Emma, già dal titolo, appare nella sua situazione sociale di donna maritata e, in un certo qual modo, estraniata da quel cognome che non le appartiene. Non può essere rappresentata se non nelle sue relazioni con l'ambiente di provenienza e con quello in cui vive. Emma è una donna qualunque, sentimentaloide se si vuole, ma è soprattutto una ribelle, è 'un barbaro', come Flaubert definiva se stesso. Madame Bovary rende immortale la lotta tra l'ideale e il reale, tra l'infinito e il finito, tra ciò che vorremmo essere e ciò che effettivamente siamo. Rende palese il dissidio fra una vita "altra", spesso al disopra della limitatezza della vita di tutti i giorni - e lo scenario in cui essa si svolge effettivamente. Emma sogna Parigi, le grandi feste, la mondanità e la vanità. Nel vuoto aperto da questo silenzio, gli oggetti e i luoghi si dilatano e amplificano i propri significati, imparano a parlare da sé. Creano le vibrazioni del desiderio sempre inappagato.

La contraddizione tra la semplicità della vita di campagna e la complessità della vita interiore della protagonista è una rappresentazione di quello che è stato chiamato "il bovarismo": la tendenza dell'animo complesso e incontentabile a vivere situazioni romanzesche e non realistiche, alla ricerca di piaceri particolari, sempre più intensi. Esso è anche, da un certo punto di vista, sinonimo di snobismo.

La violenza da parte di una società che la giudica e la condanna, come anche il riso, la paura, l'ironia, e un po' di vertigine, sviluppano una variazione su questi temi, volendo mescolare l'amore sensuale, l'amore mistico e l'esaltazione dei sensi nel rispetto del punto di vista dei protagonisti e di Flaubert stesso, chiamato in causa in questa scrittura scenica.

Questa storia appassionante, dapprima messa sotto processo per oltraggio alla morale, poi letta e acclamata in tutta Europa, era forse un riscatto femminile possibile? Oppure era, forse, l'ennesima condanna alla monotonia, scandita dai rintocchi di una celata sottomissione? La via di fuga o il morso di una catena in una società stereotipata, dominata da una classe borghese molto attiva che prendeva il posto dell'aristocrazia settecentesca, simbolo di vanità e lussuoso ozio. Che spazio c'era per una donna intraprendente, desiderosa di inseguire le proprie fantasie, lontane da uno rigido schema familiare inflessibile?

Per questo Emma, la signora Bovary, arrivò a odiare la sua bambina, Berthe, che altra colpa non aveva se non di essere donna. Donna come lei, destinata ad un futuro di gestione della casa e cura del marito, senza alcuna possibilità di riscatto per sé e per il proprio genere.

La prospettiva moderna restaura l'immagine documentaria, gratta via la ridondante patina che la alterava, scoprendo qualcosa di spiazzante. Come la polvere, le scoloriture, le usure, vengono spesso considerate segni intrinseci delle cose antiche, allo stesso modo, qui, la voce over (Emma/Berthe) grida allo spettatore tutta la propria assenza e impotenza: è uno 'sporco' col quale eravamo abituati a convivere, un costante rumore di sottofondo del quale ci rendiamo conto nel preciso istante in cui cessa.

Elenco repliche effettuate

Data	Comune - Provincia - Stato (se estero)	Nome e tipologia della sede	Totale n. repliche-
dal 24/01/2019 al 04/02/2019	Milano	PACTA SALONE	11
16/02/2019	Nerviano (MI)	Monastero degli Olivetani	1
Dal 30/06/2020 al 04/07/2020	Milano	PACTA SALONE Teatro a CieloAperto	6

Ipotesi di distribuzione

- dal 23 al 25/11/2021 Teatro Tor Bella Monaca - Roma
- 28 e 29/11/2021 Ridotto Teatro Cilea - Reggio Calabria
- 2 e 3 /12/2021 Teatro delle Moline - Bologna
- 5 /3/2022 Antico Teatro Sacco - Savona
- 8 /3 /2022 Cineteatro San Luigi - Corsico
- novembre/dicembre 2022 PACTA SALONE - Milano

Iniziative collaterali per valorizzare il progetto

Un progetto umano e poeticamente sociale - Coerentemente con la progettazione di DONNETEATRODIRITTI, l'idea registica ha coinvolto nell'allestimento il Progetto riabilitativo e innovativo RI - COSTRUZIONE, voluto 10 anni fa dal Dipartimento di Salute Mentale dell'ASST di Lodi, Ospedale Maggiore di Lodi, Soc. Coop. Soc. Mosaico Servizi e finanziato da Regione Lombardia. Un progetto che, ricreando percorsi lavorativi possibili che utilizzino le capacità ideative di soggetti cosiddetti 'altri', persone bizzarre e stravaganti, ha contribuito a creare, ideando e costruendo in modo assolutamente originale, particolarissimi elementi di arredamento scenografico e ad apportare un valore poetico ed esclusivo all'allestimento dello spettacolo. Il progetto RI-COSTRUZIONE continua la sua collaborazione con PACTA e i suoi progetti. In contemporanea alle repliche dello spettacolo, vengono allestiti nei foyer dei teatri esposizioni di oggetti creati dai pazienti del progetto Ri-Costruzione.